

I Monti Lattari: un Parco "unico" un Parco "diverso"



Biodiversità, risorsa da esplorare

Presentazione

Le finalità di un Parco si possono sintetizzare in due chiari obiettivi che sono quelli di **conoscere** per **conservare** e **divulgare** per **gestire** con il coinvolgimento di tutti.

Questa pubblicazione è il primo passo di un percorso appena intrapreso in tal senso dall'Ente Parco dei Monti Lattari, che, seppur giovane, ha già all'attivo numerosi progetti, tra cui quello di costituire l'**Osservatorio della biodiversità** di cui il presente lavoro è uno dei primi risultati.

Questa guida si rivolge ai bambini ed i ragazzi della scuola dell'obbligo. Parte della pubblicazione si articola come un "diario di campo" su cui registrare situazioni, emozioni, esperienze, sensazioni, dati, elementi: tutti tratti da occasioni di visita o comunque di conoscenza del territorio del Parco e della sua "diversità".

L'obiettivo educativo è quello di stimolare alla riflessione sulle connessioni tra la Biodiversità, la sua conservazione, gli effetti della tutela in termini di qualità della vita, di lavoro, di sviluppo dei ragazzi di oggi che saranno gli adulti di "domani".

La Presidente
Arch. Anna Savarese

Il Parco Naturale Regionale dei Monti Lattari si presenta

Un territorio incastonato tra mare e montagna, che comprende Amalfi e Positano ma anche, e soprattutto, un ampio entroterra capace di riservare numerose piacevoli sorprese. Il Parco, infatti, ospita molti ambienti diversi, grazie alla sua particolare morfologia: si passa rapidamente dal mare ai 1400 m e, mentre i rilievi favoriscono le piogge, il mare mitiga le temperature più estreme.

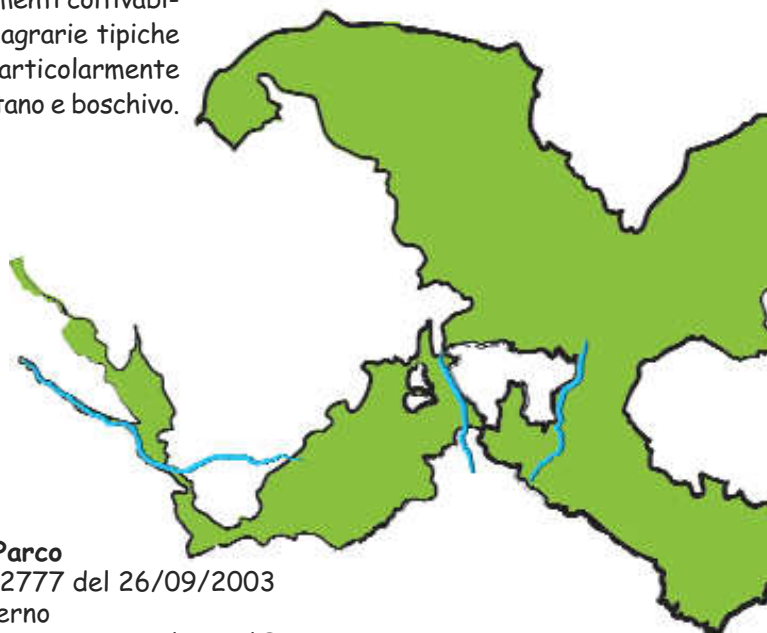
Il territorio del Parco, inoltre, è abitato da secoli e la presenza dell'uomo ha segnato il paesaggio, con insediamenti e attività, come le "murecine" (muri a secco usati per creare terrazzamenti coltivabili), la selezione di varietà agrarie tipiche e l'allevamento di razze particolarmente adattate all'ambiente montano e boschivo.

● Pendii e fiumi

L'aspra morfologia del Parco è segnata da rupi e forre quasi verticali, scavate dai numerosi corsi d'acqua che solcano i Monti Lattari.

● Le falesie e il mare

A ridosso del mare la montagna improvvisamente si interrompe: le ripide falesie sono un ambiente difficile, dove gli spruzzi ricchi di sale condizionano la presenza della vegetazione.



● Carta d'identità del Parco

Legge istitutiva: DGR 2777 del 26/09/2003

Province: Napoli e Salerno

Comuni: 27, di cui 7 interamente inclusi nel Parco

Agerola, Amalfi, Angri, Atrani, Castellammare di Stabia, Cava dei Tirreni, Cetara, Conca dei Marini, Corbara, Furore, Gragnano, Lettere, Maiori, Meta di Sorrento, Minori, Nocera Inferiore, Pagani, Piano di Sorrento, Pimonte, Positano, Praiano, Ravello, Sant'Egidio del Monte Albino, Scala, Tramonti, Vico Equense, Vietri sul Mare

Comunità Montane: 2, Penisola Sorrentina e Costiera Amalfitana

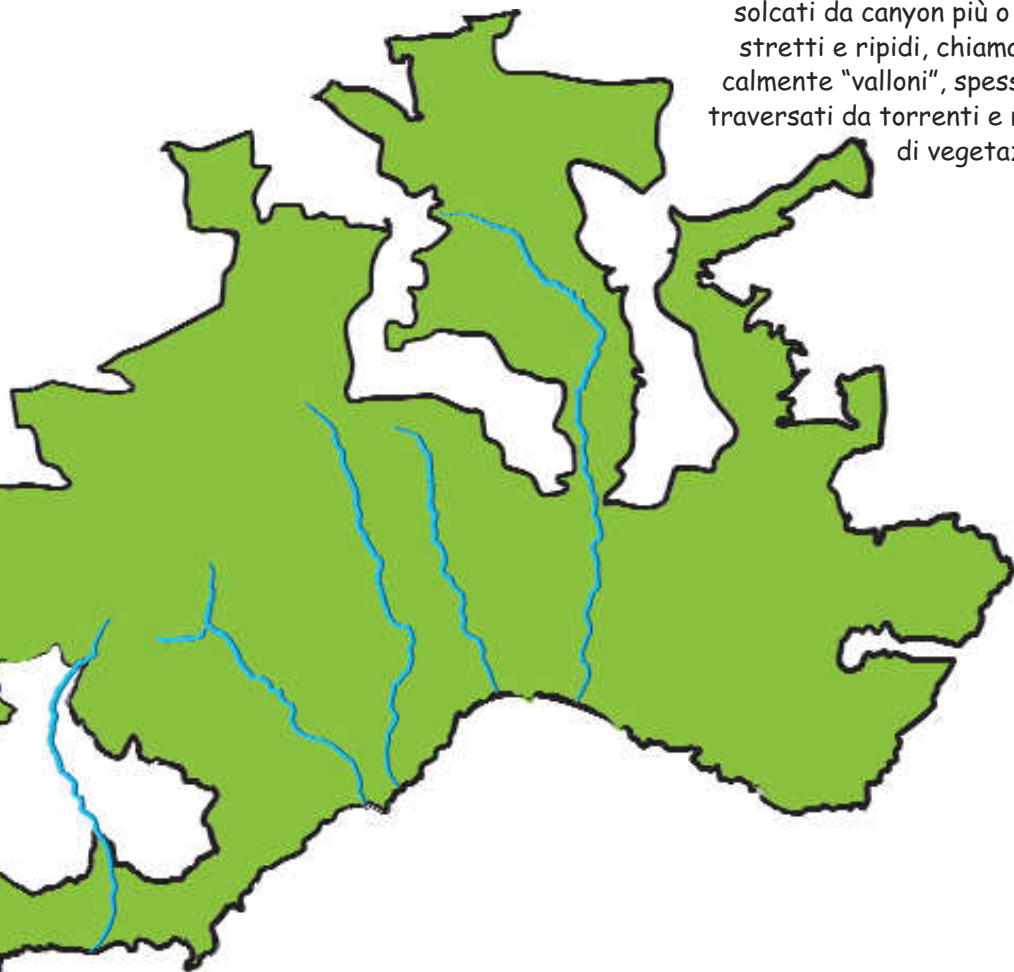
Estensione: circa 143 km², ovvero 14.323 ha

● Le montagne

I Lattari, come tutto l'Appennino, si sono formati sul fondo del mare e, una volta emersi, sono divenuti preda dell'erosione idrica. Le grotte lungo la costa, le numerose sorgenti ed i valloni che incidono le montagne, sono il risultato di questo processo e mentre il versante settentrionale del Parco degrada verso la piana sorrentina formando terrazze naturali adatte alle coltivazioni, quello meridionale, dominato dai massicci dei Monti Lattari, è più aspro.

● I valloni

Tutti i versanti del Parco sono solcati da canyon più o meno stretti e ripidi, chiamati localmente "valloni", spesso attraversati da torrenti e ricchi di vegetazione.

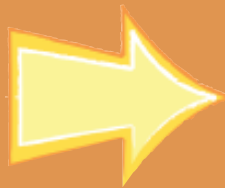


● Flora e fauna

Al momento dell'istituzione del Parco il suo territorio era ancora poco conosciuto, per questo l'Ente ha intrapreso nuove ricerche e creato un "Osservatorio della Biodiversità". Scopri nelle pagine successive le piante e gli animali più importanti dei Monti Lattari.

Ciao, sono il tuo Diario Natura!

Portami sempre con te durante le escursioni nel Parco: ti fornirò idee e spunti per studiare e interpretare l'ambiente circostante. Potrai diventare un vero esploratore e, col tempo, un esperto di biodiversità!



GUIDA ALL'ESPLORAZIONE DI UN MONDO TUTTO "DIVERSO"

Se decidi di immergerti nella natura del tuo parco, fornito di strumenti adatti e della curiosità e dell'entusiasmo di un vero esploratore, sarai ricompensato dalla varietà di forme e colori del mondo vegetale, dalla sorprendente ricchezza di animali piccoli e grandi e soprattutto dalla scoperta della varietà di relazioni che all'interno degli ambienti del parco, legano fra loro gli esseri viventi.

Prepararsi all'uscita sul campo è un rito che fa pre gustare il piacere della passeggiata e della scoperta.



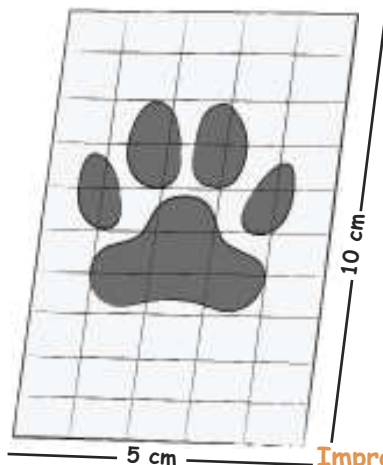
Cosa portare

- ✓ Zainetto
- ✓ Acqua
- ✓ Quaderno
- ✓ Matita
- ✓ Temperino
- ✓ Binocolo
- ✓ Macchina fotografica
- ✓ Pinzette
- ✓ Fettuccia metrica
- ✓ Nastro del tipo lavori in corso
- ✓ Lente di ingrandimento
- ✓ Spillatrice
- ✓ Bustine di carta e di plastica
- ✓ Guide da campo
- ✓ Foglio d'acetato trasparente
- ✓ Pennarello da lucido
- ✓ Scrivania da campo (vedi pag. 7)
- ✓ Paesaggimetro (vedi pag. 7)
- ✓ Aspirainsetti (vedi pag. 7)

Cosa indossare

Metti abiti comodi che si possono sporcare senza problemi, in particolare:

- ✓ scarpe da ginnastica, meglio se da trekking;
- ✓ vestiti che si possono sovrapporre (maglietta di cotone, felpa, maglione, giaccone, cappello);
- ✓ pantaloni comodi.

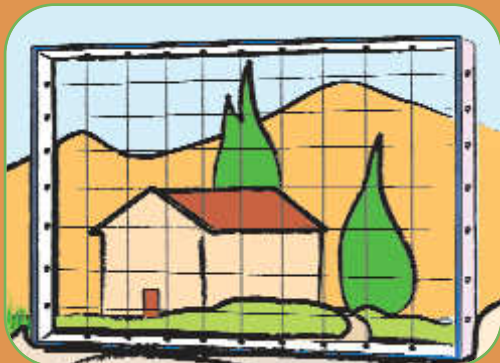


Improntometro

Foglio di acetato trasparente

GLI STRUMENTI DELL'ESPLORATORE

● Il Paesaggimetro



Per riprodurre il paesaggio

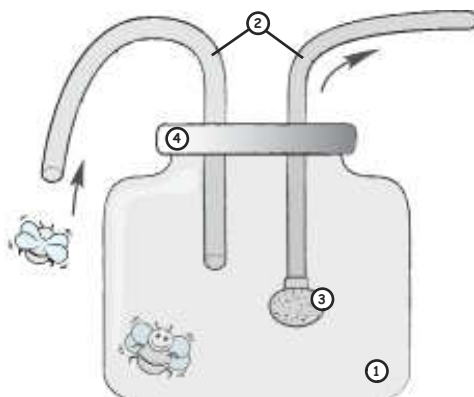
Riprodurre un bel panorama su un foglio aiuta a cogliere gli elementi caratteristici: guarda attraverso il paesaggimetro e cerca l'inquadratura migliore, riproduci le quadrette su un foglio e poi utilizzale come guida per disegnare il paesaggio.

Coperchio di scatola di scarpe ritagliata al centro - Buchi ogni 5 cm - Elastici fermati con un nodo.

● l'Aspirainsetti

Per studiare gli animali più piccoli

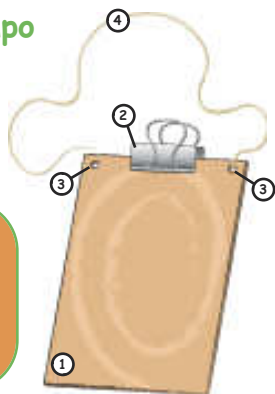
Insetti e ragni sono gli animali che si vedono più facilmente ma come studiarli senza fargli del male? Avvicina all'insetto l'estremità del tubo senza retina dell'aspirainsetti poi aspira utilizzando l'altro tubo e... l'animale sarà risucchiato nel barattolo. Osserva con attenzione, prendi appunti, utilizza le chiavi dicotomiche di pag. 26/27, poi rilascia l'insetto nel suo ambiente naturale.



1-Barattolo di vetro; 2-Tubo di gomma di diametro 1 cm; 3-Tulle fermato con elastico; 4-Tappo di sughero forato con un cacciavite.

● la Scrivania da campo

- 1- Tavoletta di compensato 22 cm x 30 cm
- 2- Clip a molla
- 3- Fori
- 4- Spago fissato con due nodi



● Cosa misurare con la fettuccia metrica?

La circonferenza del tronco più grande, l'altezza di un albero caduto, la larghezza di una foglia...



COSA E' LA BIODIVERSITA'?

La diversità biologica, o biodiversità, non è altro che l'immensa varietà di vita presente sulla Terra: l'insieme degli esseri viventi che la popolano, degli ambienti in cui vivono, delle forme, colori e comportamenti con cui si manifestano.

Per poter studiare questa incredibile ricchezza gli scienziati hanno dovuto ricorrere ad una classificazione, si parla così di diversità di specie, di ecosistemi e di geni.

● Diversità di specie



Faggio, cane, riccio, uomo, giglio... sono tutti esempi di specie diverse. Sulla Terra ne sono state descritte oltre 1.500.000 ma, poiché molti ambienti non sono ancora stati studiati a fondo, potrebbero essere almeno 3 volte tanto.

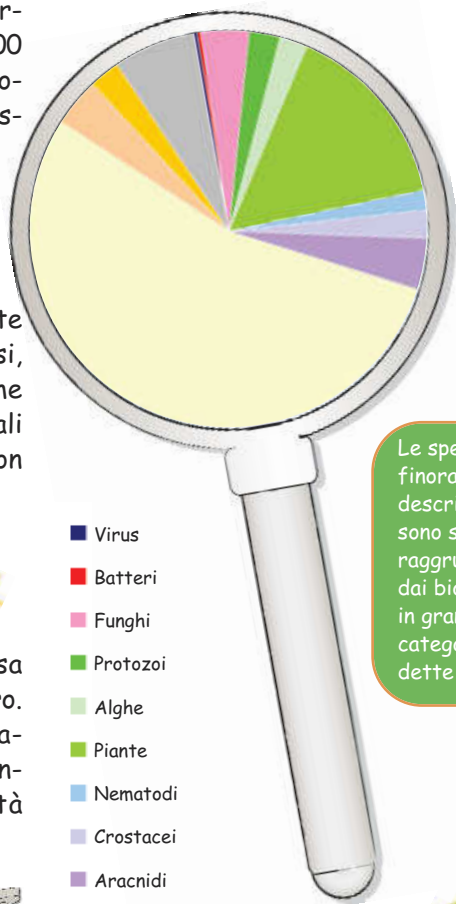
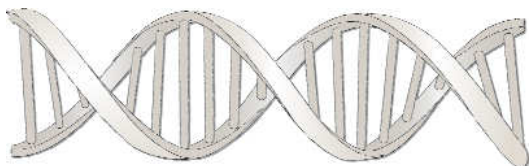
● Diversità di ecosistemi

Foreste, praterie, zone umide, coste sono esempi di ecosistemi diversi, ognuno caratterizzato da un insieme particolare di specie vegetali e animali che vivono in relazione fra loro e con l'ambiente fisico (suolo, clima).

● Diversità di geni



Pensaci bene: all'interno di una stessa specie ogni individuo è diverso dall'altro. La ragione va ricercata nella combinazione unica dei loro geni, che rappresentano l'unità di base dell'ereditarietà contenuta nelle cellule.



Le specie finora descritte sono state raggruppate dai biologi in grandi categorie, dette Classi.



PERCHE' E' IMPORTANTE CONSERVARE LA BIODIVERSITA'?

Scrivi su un foglio tutto quello che fai dalla mattina alla sera: quante cose, quanti gesti hanno effetti sull'ambiente naturale? Scoprirai che il mantenimento della biodiversità è indispensabile per il tuo benessere.

● Una natura "servizievole"

Cosa succederebbe se gli ecosistemi naturali non funzionassero più? Niente più "servizi" come la purificazione dell'acqua nelle foreste e nelle zone umide, l'impollinazione di frutta e ortaggi, la protezione delle coste, la regolazione del clima.



● Non si vive di sola aria!

Grazie ai progressi della scienza raggiungiamo altri pianeti e comunichiamo via satellite, eppure il cibo deriva ancora unicamente dalla terra e dal mare. Per ogni specie selvatica, razza animale o varietà vegetale che scompare, diminuiscono le nostre possibilità di adattarci a future emergenze alimentari.



● La vera salute

Immagina un mondo con poche specie, pochi colori, cibi, paesaggi... Che vita sarebbe? L'Organizzazione Mondiale della Salute definisce salute non solo l'assenza di malattie, ma anche l'equilibrio interiore regalato da un paesaggio naturale, dove la biodiversità (geologica, vegetale, animale, spesso anche culturale) è massima.



● Un dottore naturale

Aspirina, antibiotici, sostanze antitumorali e molte altre medicine, sebbene prodotte chimicamente, sono state "copiate" da molecole naturali. Oggi si conoscono oltre 70.000 piante medicinali (ma quante non sono ancora state studiate?).



L'Italia è il paese con maggiore biodiversità in Europa!

Animali: 55.600 specie

Piante: più di 6.700 specie (all'incirca la metà di tutte quelle dell'Europa)

Funghi: oltre 300.000

Ma anche: Muschi, Licheni, Alghe ed altre specie.

CONOSCERE LA BIODIVERSITA'

Iniziamo "da vicino", cioè proprio dal proprietario di questo "diario", per presentare i primi livelli della biodiversità ovvero il **PATRIMONIO GENETICO** e la **SPECIE**.



Tu appartieni alla specie *Homo sapiens sapiens* di cui fanno parte circa 6 miliardi di individui. Cosa ti rende unico e diverso da tutti i tuoi... simili? La combinazione di geni che compone il tuo DNA, la "banca dati" del tuo patrimonio genetico.



Descriviti qui

- Occhi _____
- Capelli _____
- Orecchie _____
- Naso _____
- Bocca _____
- Altezza _____

Attitudini e talenti particolari

Cosa sai fare meglio?

Cosa proprio non ti riesce?

Cosa hai in comune con gli altri membri della tua famiglia?

Cosa ti contraddistingue?

- Nome _____
- Cognome _____
- Comune del parco _____



Incolla qui la tua foto di famiglia

Descrivi le caratteristiche che contraddistinguono i componenti della tua famiglia (genitori, fratelli, nonni, zii, cugini).

Nome	caratteristiche (fisiche, capacità, tic, gusti...)



• **Biodiversità di specie vicino a casa tua**

Gli animali domestici sono sempre vicino a noi e sono uno splendido esempio di biodiversità; due gatti neri, infatti, non sono realmente uguali e un cane boxer è sicuramente diverso da un altro boxer.

Descrivi le caratteristiche dei tuoi animali

CONOSCERE LA BIODIVERSITA': LE SPECIE ANIMALI E VEGETALI

L'Italia è il paese europeo con più piante e animali; circa il 10% sono endemismi, ovvero specie esclusivamente italiane. Tale ricchezza, nonostante la superficie italiana sia solo un trentesimo di quella europea, è dovuta soprattutto alla posizione della penisola, che si estende al centro del Mediterraneo e fa del nostro territorio un punto d'incontro di specie tipiche dell'area nordica, balcanica, orientale, africana e, naturalmente, mediterranea.

● "Piccola" fauna sconosciuta

Dall'orso alla balena, dalla salamandrina all'aquila, in Italia vivono oltre 55.600 specie animali, ma non abbiamo un inventario completo. C'è ancora tutto un mondo da scoprire tra gli invertebrati, gli animali più piccoli e "incompresi" quali insetti, acari, lombrichi.



Quante specie di insetti, uccelli o mammiferi ci sono in Italia?

Controlla la risposta a fondo pagina!

● Alberi e piante: alcuni segreti sulla loro biodiversità

In Europa, rispetto ad altri continenti, il numero di specie di alberi è più basso: le glaciazioni hanno infatti provocato lunghi periodi freddi e secchi, poco adatti a questi longevi organismi, ma favorevoli alle erbe, che sopravvivono alle stagioni avverse sotto forma di seme.



37.000 Insetti, 38 Anfibi, 55 Rettili, 482 Uccelli, 139 Mammiferi (di cui 21 Ce-
tacei) oltre a molte altre specie di pesci, molluschi, chelicerati ecc..

E LA BIODIVERSITA' NEL PARCO DEI MONTI LATTARI?

Cosa sappiamo

Piante: circa 1000 specie, fra cui molte endemiche, rare o a rischio di estinzione.
Mammiferi: 9 diversi pipistrelli, oltre ad altre specie come riccio e volpe.
Anfibi 7, Rettili 8, Uccelli 108, Insetti 215 (le farfalle sono il gruppo più conosciuto).
Varietà agricole, razze animali e prodotti tipici: 66.

Non sappiamo ancora tutto, ma di certo il Parco dei Monti Lattari ha una elevatissima biodiversità poiché è un punto di congiunzione tra specie ed ambienti montani, costieri ed insulari, posto in posizione strategica lungo le rotte migratorie. Il parco è, inoltre, un "area rifugio" poiché l'umidità e la presenza di molti habitat, fra cui le rupi, hanno permesso la sopravvivenza di piante legate alle glaciazioni e al clima tropicale di oltre 100 milioni di anni fa.

La Pinguicola hirtiflora è un "relietto glaciale", è carnivora e vive sulle pareti verticali ricche di acqua.



**Pericolo
estinzione!**

La biodiversità spesso è minacciata dalle attività dell'uomo. Nel Parco le specie che rischiano l'estinzione, ovvero di sparire per sempre, vivono sulle coste o in ambienti molto particolari (pipistrelli), o sono minacciate da inquinamento (anfibi).

● Biodiversità culturale a rischio

L'urbanizzazione sta riducendo la superficie agricola di molti comuni del Parco, mettendo a rischio anche il ricco patrimonio di varietà e razze tipiche dei Monti Lattari, proprio quelle più adatte alle condizioni locali e più resistenti a stress e malattie.

CONOSCERE LA BIODIVERSITA': GLI ECOSISTEMI

Un **ecosistema** è costituito dall'insieme di forme viventi, sia animali sia vegetali, e dall'ambiente fisico in cui si sviluppano. Esso "funziona" attraverso le reti alimentari, che collegano piante e animali, e ospita processi ciclici attraverso i quali le sostanze necessarie alla vita (anidride carbonica, ossigeno, acqua) circolano dagli organismi all'ambiente esterno e viceversa.

● Parchi? Si grazie!

I parchi sono uno strumento efficace per tutelare la biodiversità, la cultura, la tradizione, di un territorio.

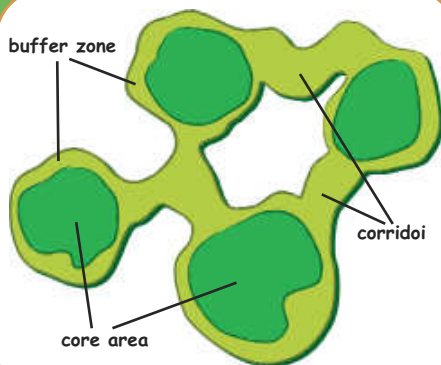
Il 78% del Parco è protetto anche a livello europeo.

Sulla base di due direttive europee sono state istituite zone **SIC** (siti di importanza comunitaria) e **ZPS** (zone di protezione speciale) dedicate alla tutela di specie ed habitat, naturali o seminaturali, considerati di interesse comunitario.



SIC e ZPS nel Parco

Tratti della costiera amalfitana, la dorsale dei Lattari, la sorgente del Vallone delle Ferriere sono alcuni dei 6 siti europei.



La Rete Ecologica

La Biodiversità è minacciata anche dalla frammentazione degli habitat, che riduce la possibilità di spostamento e, quindi, di contatto riproduttivo fra individui della stessa specie. È importante, dunque, favorire un collegamento fra le aree protette costruendo una rete ecologica, che preveda territori "cuscinetto" (*buffer*) e colleghi le zone di interesse specifico (*core areas*) con "corridoi" percorribili dalle specie interessate.

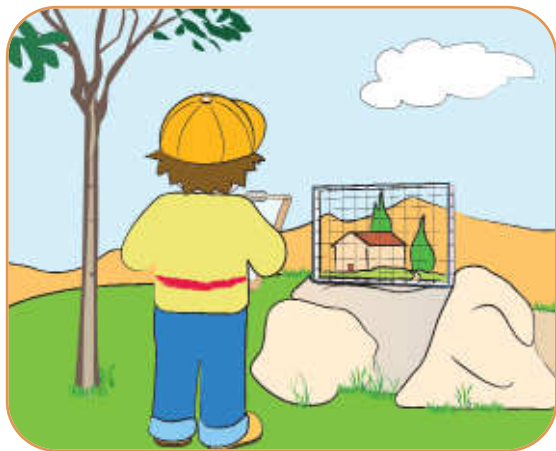
ESPLORARE LA BIODIVERSITA'

Raggiungere un punto elevato da cui guardarsi intorno per godersi il paesaggio è uno degli obiettivi di una bella passeggiata.

Nel Parco dei Lattari l'occhio si posa sui rilievi dai versanti più o meno ripidi, su rupi scoscese, su profonde incisioni scavate dalle acque correnti, che hanno creato valloni dal fondo ciottoloso, sulle falesie costiere, modellate dall'azione costante delle acque marine. Tutti questi elementi, che concorrono a formare un paesaggio movimentato, bello e vario, possono tuttavia essere visti anche sotto un diverso punto di vista. Ognuno di essi rappresenta infatti un'**unità ecosistemica** particolare, caratterizzata da piante ed animali che vivono fianco a fianco in equilibrio.



Per fare un esempio, potremmo paragonare il paesaggio ad un mosaico caratterizzato da alcuni colori corrispondenti via via ai **versanti montuosi poco ripidi**, a quelli **più in pendenza**, alle **rupi**, ai **valloni profondi**, alle **falesie costiere**. Ognuno di questi colori sarà presente in numerose tessere: quando sul nostro mosaico-paesaggio comparirà una tessera di quel determinato colore, potremo dunque dire con certezza di essere in presenza di una certa unità ecosistemica, (ad esempio un vallone profondo) con caratteristiche ben precise e fundamentalmente costanti.



Il paesaggio sonoro

Fino a questo momento hai osservato molto. Ora prova ad eliminare il senso della vista e concentrarti, invece, sull'udito. Resta in silenzio e immobile e ascolta: un paesaggio vero e proprio si disegnerà nella tua testa. Prima arriveranno i suoni di fondo, come il fruscio degli alberi, poi i "solisti" (i canti degli uccelli, i campanacci delle vacche al pascolo, il ronzio dei bombi...).

● Un transetto per scoprire la biodiversità

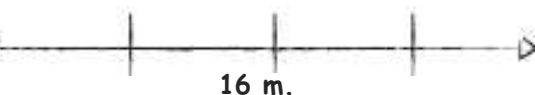
Un transetto permette di studiare un'unità ecosistemica attraverso un'area campione dove è più facile rilevare sistematicamente la biodiversità vegetale e animale. Il modo più semplice per toccare con mano la biodiversità è... contare tutto ciò che ti appare diverso, anche se non sei in grado di dargli un nome. Se la varietà di vita presente in uno spazio limitato ti sorprenderà, immagina quella di tutto il Parco dei Lattari!



Transetto d'area

● Il transetto lineare

Se ti trovi al confine fra due ambienti diversi (ad es. un bosco e una radura) puoi scegliere un percorso lineare di circa 16m che li tocchi entrambi, stendere un nastro del tipo lavori in corso e provare a descrivere tutto quello che vedi entro 1m di distanza a destra e a sinistra della linea centrale. Per facilitare lo studio potresti suddividere il nastro in segmenti, spillando un cartellino ogni 2m.



Una "trappola" per insetti



Sistema un barattolo (con il bordo allo stesso livello del suolo) in una piccola buca, mettilci dentro un pezzetto di formaggio... e dopo qualche ora vi troverai insetti, ragni e molluschi che potrai studiare con l'aiuto dell'aspirainsetti e della lente d'ingrandimento.

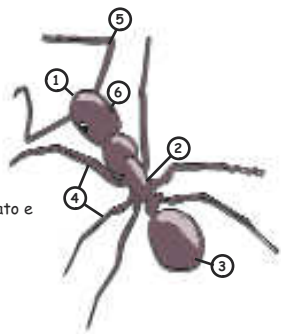
Ricorda: quando hai terminato rilascia tutti sani e salvi!

Sotto i piedi

Il suolo della foresta è coperto da foglie, rametti e radici, formando una piccola buca non sempre più frammentata. È un habitat di "un'impresa di decomposizione" costituita da insetti, funghi e batteri che trasformano progressivamente il materiale organico in un suolo fertile chiamato humus.

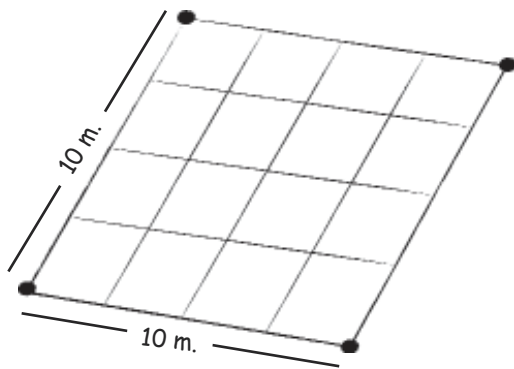
● L'anatomia di un insetto

- 1- Capo
- 2- Torace
- 3- Addome
- 4- Zampe (sempre 3 per lato e collegate al torace)
- 5- Antenne
- 6- Occhi



● Il transetto d'area

Se vuoi esplorare la biodiversità di un bosco delimita un'area quadrata di 10x10m e suddividila in quadrati più piccoli di 2m di lato, poi prova a descrivere tutto quello che vedi, anche le tracce come penne e impronte.



● In un prato

Per contare le forme di vita presenti in un prato basta esplorare l'area delimitata da una grucciona appendiabiti gettata a caso sul manto erboso.

In un prato gli animali più presenti saranno gli insetti. Prova a dargli un nome utilizzando la chiave dicotomica a pag. 26/27: leggi le affermazioni sulle caratteristiche fisiche, osserva bene gli animali, continua lungo la linea che corrisponde a quanto osservato e leggi con attenzione le descrizioni.



di
are forma-
semi. Sca-
terai foglie
e: è il risul-
emolizione"
nghi e bat-
gressiva-
o in prezioso
umus.

Studiare la complessità

Cerca, annota su un foglio che inserirai in questo diario di campo:

- un animale piccolo che "dipende" da uno più grande;
- un animale selvatico che dipende anche dagli uomini;
- un animale che dipende dalla presenza degli alberi;
- una pianta che vive su un'altra pianta;
- un animale che rassomiglia ad una pianta;
- un animale che mangia cose morte;
- un animale che può vivere vicino alle abitazioni;
- una pianta utile agli uomini.

ESPLORARE LA BIODIVERSITA' DEL PARCO

La vegetazione e i boschi

Sui Monti Lattari, le trasformazioni operate dall'uomo hanno spinto piante sempreverdi, adattate all'aridità, a vivere in stretto contatto con alberi abituati a climi più freschi.

È possibile, però, riconoscere alcune "fasce" tipiche:

- la **fascia basale mediterranea**, con piante tipiche delle coste, arbusti della macchia e leccete;
- la **fascia collinare**, occupata dai boschi misti di querce, castagni, aceri;
- la **fascia montana**, dove domina il faggio.

- L'***Anthyllis barba-jovis***, un piccolo arbusto ricoperto di peli argentei che servono a ridurre l'evaporazione, ha un nome davvero divino: barba di Giove. Ricopre le falesie insieme ad altre specie resistenti, come il **Finocchio marittimo**.



Barba di Giove



Finocchio marittimo

- Appena fuori tiro dal mare si sviluppa la macchia, un intrigo di arbusti con lentisco, mirto, corbezzolo, erica e liane come la *Smilax aspera*. Negli ambienti meno difficili la **macchia** evolve nel bosco di leccio.



Castagno



Lentisco

Vita in collina

Nelle aree collinari del Parco i boschi di querce, acero napoletano, carpini, orniello, devono competere con i campi coltivati, i boschi per la produzione di legno e i castagneti.

- ***Cytisus scoparius***

Questo fiammeggiante arbusto di ginestra, detta dei carbonai, colonizza i pendii soleggiati, preparando il terreno alla crescita del bosco.



Ginestra dei carbonai

Il "re" castagno

Tra i 300 e i 1000 m di altitudine è facile incontrare estesi castagneti da frutto e da legno. L'uomo ha utilizzato e diffuso il castagno da talmente tanto tempo che non è possibile sapere se sia una specie italiana o introdotta. Nel Parco dei Lattari la sua presenza indica spesso un suolo che si è formato su antichi depositi vulcanici, provenienti dal Vesuvio, che hanno ricoperto la roccia calcarea.

Le querce che perdono le foglie in inverno

Le più comuni sono la roverella e il cerro, la prima sui versanti più caldi, la seconda nelle zone più fresche. La foglia è simile, ma nella roverella è più dura e pelosa inferiormente. Il cerro ha delle tipiche striature rossastre sulla corteccia.



Foglie di quercia

Il carpino nero

Il carpino nero ha una "infruttescenza" caratteristica: i frutti sono raccolti in grappolo e ognuno è racchiuso in un involucro di consistenza cartacea e colore verde chiaro.



Infruttescenza del carpino nero

Vivono solo qui (o quasi)

- Una felce gigante! Nelle forre calde e umide o in prossimità di cascatale ombrose, come nel Vallone delle Ferriere, potrai incontrare una felce antichissima e molto rara in tutta Italia, la **Woodwardia radicans**. Le sue fronde possono raggiungere i 3m.



Woodwardia radicans

- Molto rara e minacciata, la **Chamaerops humilis**, o palma nana, è l'unica specie di palma spontanea italiana; le sue "parenti", infatti, vivono nell'area equatoriale. Tipica delle pareti costiere, nei Lattari è rimasta confinata all'area di Capo d'Orso.

- Sulle rupi calcaree ombrose puoi avere la fortuna di osservare il **caprifoglio di Stabia**, una specie endemica del Parco.



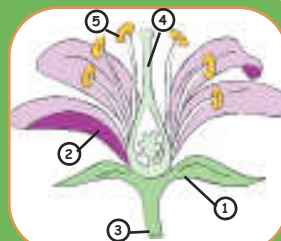
Caprifoglio di Stabia

- Sulle rupi delle cime montuose più alte, si trova una vegetazione molto specializzata e rada, fra cui spicca la **Campanula fragilis**, un fiore raro presente in Italia solo in 4 regioni.

- A partire dai 500 m di quota, sulle rocce calcaree assolate, puoi invece incontrare la **Globularia neapolitana**, un endemismo della Campania.

Anatomia di un fiore

- 1 calice con sepal
- 2 corolla con petali
- 3 gambo
- 4 pistillo
- 5 antere



Conservare le foglie

Le foglie (poche e con l'obiettivo di fare un erbario) possono essere portate via fra le pagine di un quaderno unitamente al "cartellino" che specifica chi le ha raccolte, dove, quando. Arrivati a casa trasferiscile tra fogli di giornale, copri con una tavoletta e pressa tutto con 2-3 libri pesanti. Dopo qualche settimana estrai le foglie, attaccale su carta bianca e trascrivi a matita il cartellino insieme al nome della pianta.



● Faggio

È il signore di boschi appenninici. Quando la luce filtra attraverso le foglie i tronchi sembrano le colonne di un im-
mensa cattedrale verde.



● Acero

In autunno gli aceri creano un vero e proprio spettacolo ac-
cendendo il bosco di mille sfumature gialle, rosse, oro.



A caccia di semi

C'è un sistema divertente per raccoglie-
re semi: camminare nel parco con un paio di calzettini di lana e farsi "agganciare"
dai semi alla ricerca di un passaggio per
allontanarsi dalla pianta madre.

Stacca i semi delicatamente dai calzettini e falli germinare per vedere la pian-
tina che nascerà. Basta mettere ogni seme
in un vaso con un po' di terra umida e...
avere pazienza.



ESPLORARE LA BIODIVERSITA'

I **valloni** con i ruscelli e gli ombrosi boschi che ne ricoprono il fondo si sono rivelati ricchi di biodiversità soprattutto per quanto riguarda rettili e anfibi, animali che, spesso, sono strettamente legati alla presenza dell'acqua per la deposizione delle uova e la sopravvivenza delle larve.

● La salamandrina dagli occhiali

La macchia chiara che circonda gli occhi è l'unico aspetto vistoso in un animale che si confonde facilmente con il suolo. Se, però, la salamandrina è infastidita da un predatore, si gira e mostra il ventre rosso e nero per segnalare che, come tutti gli animali che hanno colori in forte contrasto, ha un sapore disgustoso.



● Il colubro di Esculapio o saettone

Un serpente avvolto attorno a un ramo è il simbolo dei medici, in ricordo del bastone del dio greco della medicina Asclepio, chiamato Esculapio dai romani. Il serpente è tradizionalmente associato al lungo, lucido, innocuo saettone che ama le zone ricche di cespugli e alberi.



● La salamandra pezzata

La leggenda vuole che sia un animale capace di sopravvivere addirittura al fuoco. In realtà la salamandra ama i luoghi freschi e umidi nei pressi di ruscelli e pozze dove vivono le larve.



● La libellula Cordulegaster

È una rara e grande libellula che vola vicino a ruscelli ombrosi. Durante la riproduzione il maschio pattuglia incessantemente un tratto del corso d'acqua attendendo il transito di una femmina e scacciando attivamente gli altri maschi.



C'è anche chi vola...

Le **FARFALLE** animano i prati primaverili ed estivi con il loro volo discontinuo, i bruchi, invece, si nascondono fra le foglie, di cui si nutrono.

- **Aricia agestis**

Il bruco di questa farfalla è verde con una lunga striscia rossa e produce una sostanza zuccherina molto apprezzata dalle formiche. Non è un caso, dunque, che spesso i bruchi siano ospitati nei formicai dove sono assistiti e difesi.



- **Zerynthia polixena**



Gli **UCCELLI** sono un elemento essenziale della biodiversità del parco che ospita specie che hanno bisogno in particolar modo di tutela quali, fra gli altri il corvo imperiale, il passero solitario, l'averla, il pellegrino e il biancone.

- **Averla piccola**

La caratteristica mascherina nera sugli occhi sembra essere un spia delle attitudini "malandrine" dell'averla, che non esita a rubare le prede ad altri uccelli e si comporta in modo spietato con gli insetti e i piccoli uccelli di cui si ciba: li conserva infilzati sulle spine dei rovi.



- **Brenthis rectae**



- **Melanargia arge**

Le macchie nere tondeggianti presenti sulle ali servono per disorientare i possibili predatori: possono essere scambiati per l'occhio di un animale ben più grande e temibile di questa elegante farfalla.



- **Biancone**

È una piccola aquila che nidifica sulla cima degli alberi, in boschi che si trovano vicini a zone aperte; qui caccia le sue prede, soprattutto serpenti, che ingoia interi, partendo dalla testa.



Anche i mammiferi volano!

I **PIPISTRELLI** sono il gruppo di mammiferi più interessante del parco che ne ospita ben 9 specie, tutte legate alla presenza di rifugi come grotte e vecchi ruderi. Saper volare e possedere un raffinatissimo radar alla pari dei... supereroi, infatti, non aiuta i pipistrelli a sopravvivere, se non hanno anche un luogo dove riposare e allevare i piccoli.



● *Rinolofa minore*

Altri mammiferi, quali ricci, volpi, tassi, lepri, arvicole sono presenti nel territorio del Parco: pur non essendo particolarmente importanti quanto lo sono le specie di pipistrelli, essi arricchiscono il patrimonio di biodiversità. Trovare le loro tracce e segni di presenza durante un'escursione in natura non sarà difficile per ogni attento "esploratore".



A caccia di impronte

Le abitudini schive degli animali rendono difficilissimo un incontro ravvicinato. Per registrare la presenza di molti mammiferi e uccelli, dunque, è meglio affidarsi all'osservazione di impronte o tracce di vario genere (peli, piume, escrementi, resti di pasti, segni su corteccie e frutti, ecc.).

Ogni animale lascia un'impronta diversa per forma e dimensione che può essere studiata sul campo o raccolta e collezionata per permettere una ricerca più approfondita con l'aiuto di una guida di riconoscimento. Cerca le impronte sul fango o sulla terra bagnata (quindi dopo una pioggia, o vicino a sorgenti, ruscelli e pozze d'acqua), sulla sabbia e sulla neve fresca.

Per collezionare impronte, poggia sopra un foglio di acetato trasparente e riscalda con un pennarello da lucido; oppure bagna della polvere di gesso fino a fare una pasta morbida da versare sopra l'impronta che avrai preventivamente circondato con un cartoncino.

Quando il gesso sarà seccato avrai un perfetto negativo dell'orma.



LA BIODIVERSITA' DOMESTICA

L' "amicizia" con il Parco ti avrà certamente reso più attento alla presenza della Biodiversità in natura.

Esiste, però, anche un'altra Biodiversità, più domestica e vicina agli aspetti della vita quotidiana, che merita di essere conservata e protetta dalla sovrapproduzione di prodotti commerciali con caratteristiche e sapore sempre più uniformi.

Si tratta delle saporite varietà "antiche" di frutta e verdura, delle razze bovine e ovine di ceppo locale, dal cui latte si ricava una varietà di squisiti latticini (fior di latte, Riavulillo, ricotta di Fuscella etc.), protagonisti, spesso, di ricette tradizionali che senza "quegli" ingredienti non avrebbero più lo stesso sapore.

Fra le varietà e le razze più caratteristiche della realtà campana meritano di essere ricordati:

● Il limone di Sorrento

(I.G.P. indicazione geografica protetta), detto anche Ovale di Sorrento, per la sua forma; ha la buccia profumatissima, ricca di oli essenziali che la rendono ideale per la produzione del famoso "limoncello".



● Noce di Sorrento

Ha due varietà: una ha il guscio con il "pizzo", l'altra è più piccola e rotondeggiante. Il gheriglio (la parte commestibile) rimane intero all'estrazione ed è, quindi, molto apprezzato nella fabbricazione di dolci.



● L'Olivo Rotondella

Molto apprezzato per la qualità dell'olio e per la resistenza delle piante alle basse temperature, alla siccità e alla maggior parte dei parassiti.

● La Vite cacamosca

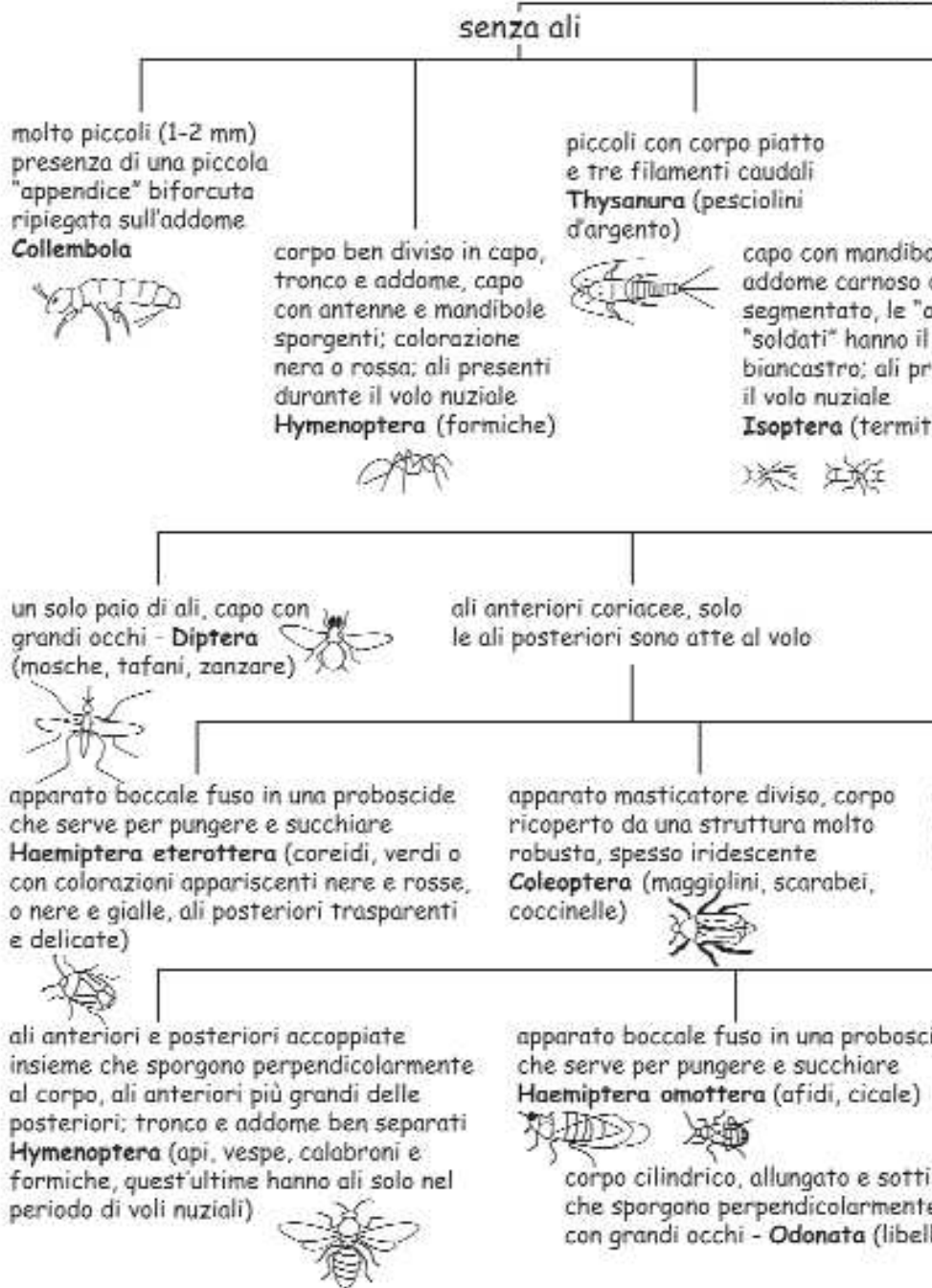
Il curioso nome fa riferimento alla presenza di numerose macchie brunastre sparse sulla superficie degli acini, che ricordano gli escrementi dell'insetto.



● Capra napoletana

Produce carne e latte da formaggio, indicato anche per curare le intolleranze alimentari al latte vaccino.

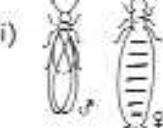
Cerca una o più ricette tradizionali, appuntale qui sotto oppure scrivile su un foglio e inseriscile fra le pagine di questo diario di campo.



etti

con ali

le sporgenti,
dall'aspetto
percepe* e i
corpo
esenti durante



capo con mandibole
sporgenti, corpo
carnoso di forma ovale;
vive nella sabbia in
fondo a pozzetti conici
larva di Neuroptera
(formicaleone)



corpo in genere
cilindrico, a volte
carnoso, con addome
molto allungato.
Larva di Coleoptera
(se grigio scuro con
addome appiattito
terminante a punta
femmina di lucciola)



le quattro ali sono tutte
menbranose e atte al volo

estremità dell'addome
a forma di forbice
Dermaptera (forbicine)

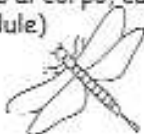


le quattro ali sono atte al volo e sono
coperte da squame relativamente larghe
Lepidoptera (farfalle, falene)

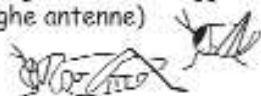


ide

le; ali membranose
e al corpo, capo
lule)



ali anteriori e posteriori poste
a tetto sull'addome; zampe
posteriori atte al salto; capo
con grandi occhi - **Ortottera**
(cavallette e grilli, quest'ultimi
con capo grosso e tondeggiante
con lunghe antenne)



ali anteriori e posteriori
delle stesse dimensioni
tutte delicatamente venate
Neuroptera
(formicaleone e crisopa)



Biodiversità, risorsa da esplorare



A cura di Agriconsulting S.p.A.

Parco Regionale dei Monti Lattari

Piazza Armando Diaz,

84010 - Corbara (SA)

Tel: +39 081 9131615

Fax: +39 081 930247

Responsabile del progetto: Maria Laura Fabbri
Coordinamento delle attività: Marcella Butera
www.parcodemontilattari.it
info@parcodeimontilattari.it

*Ideazione, supervisione e
coordinamento redazionale:*
Maurilio Cipparone

Testi:

Clelia Caprioli
Giulia Sirgiovanni
Silvana Nesi

Progetto grafico:
Maurilio Cipparone

Grafica e disegni:
Andrea Marsicola

Fotografie:
Laura Cancellieri
Enzo Giannese
Giovanni Salerno

Archivio fotografico del Parco

La presente pubblicazione è stata redatta nell'ambito del servizio "Monitoraggio del patrimonio di biodiversità. Analisi per la gestione delle risorse ambientali per la conservazione della biodiversità" affidato ad Agriconsulting S.p.A dall'Ente Parco Regionale dei Monti Lattari

Stampato da
Beniellini Group s.r.l.
a Roma
nel settembre 2008



AGRICONSULTING



Unione Europea



REGIONE CAMPANIA

Attività cofinanziata
dal P.O.R. Campania 2000-2006
fondo FESR misura 1.9